

Svolta storica tra le polemiche

Scacco ai terroristi Israele mostra le foto dei bimbi massacrati

Coloni e governo pubblicano le immagini della famiglia sgozzata dai palestinesi. Una decisione giusta

ANGELO PEZZANA

Lo sterminio della famiglia Fogel, padre madre e tre figli sgozzati con l'abilità e la precisione di un macellaio mentre dormivano nella loro casa nel villaggio di Itamar, a pochi chilometri da Nablus, dimostra purtroppo quanto sarà ancora lunga la strada che porterà alla fine del conflitto tra Israele e il mondo arabo. Scriviamo non a caso "mondo arabo" invece di Palestina, perché ormai soltanto più gli odiatori dello Stato ebraico, o chi è in palese malafede, possono ancora ritenere che l'Anp di Abu Mazen sia l'eccezione che rappresenta il dialogo, mentre Hamas, Hezbollah, Iran e tutti gli altri Stati della regione, siano essi soli a essere catalogati fra gli oppositori della pace con Israele. D'altra parte le Brigate al Aqsa, che hanno rivendicato l'eccidio, non sono altro che il braccio armato dell'Anp,

mentre l'immagine rassicurante che di Abu Mazen ci è stata fornita in questi anni non ha nulla a che vedere con la sua reale gestione della politica palestinese. Ai cosiddetti martiri suicidi vengono dedicate piazze, manifestazioni sportive, per ricordarne l'eroico sacrificio, indicandoli alle giovani generazioni quali modelli da imitare. Nelle scuole si insegna che la società palestinese onora chi uccide ebrei, anche se moriranno il loro gesto porterà alla famiglia un vantaggio economico, perché la loro morte verrà ricompensata in denaro. Lo sterminio della famiglia Fogel non è stata l'opera di un fanatico isolato, ma la realizzazione compiuta dell'insegnamento della cultura di odio che il mondo arabo continua a seminare nel silenzio irresponsabile dell'Occidente.

Ma questa volta c'è una novità, che proviene da Israele, e vorremmo dire a voce alta, finalmente.

Per la prima volta le immagini di quei poveri resti non sono state occultate, riposte in bianche lenzuola, lontane dalla curiosità morbosa dei media, come sempre avveniva dopo ogni attentato, secondo la tradizione che in Israele non permette l'esposizione pubblica dei propri morti, un insieme di pudore e di rispetto per le vittime innocenti. No, questa volta, i famigliari sopravvissuti e gli amici dei Fogel hanno detto basta a questo riserbo che avrà pure voluto essere una forma di rispetto, ma che in realtà impediva all'opinione pubblica mondiale di provare orrore di fronte a quei corpi sgozzati come animali. Anche il ministro per l'informazione Edelstein è d'accordo e ha ordinato la divulgazione delle immagini. Già domenica mattina su internet, sui siti più attenti al terrorismo arabo, erano girate le immagini di Udi e Ruth Fogel, i genitori, Hadas, la piccola di soli tre mesi, di Elad, tre

anni e di Yoav di undici, tutti in un lago di sangue, sgozzati mentre dormivano. Il mondo, inorridito, li sta guardando, e forse, finalmente, comincerà a darsi qualche spiegazione sul perché il cammino verso la pace è così difficile. E forse la smetterà di chiedere conto a Israele, come finora è quasi sempre avvenuto.

Una tradizione si è interrotta, Israele mostra i volti dei suoi morti perché il mondo sappia a quali risultati porta la politica di odio che i suoi nemici seminano ogni giorno, lo fa con dolore, immaginiamo lo strazio nel vedere le immagini di quei corpi pubblicate in tutto il mondo. Ma è quello che andava fatto, le regole dell'informazione globale non prevedono il rispetto dei sentimenti. Se così era stato finora, da oggi non lo sarà più. Israele non sarà più solo a piangere i suoi morti, adesso quei corpi sgozzati li abbiamo tutti negli occhi, dovevamo vederli per capire. Così è avvenuto.

LA STRAGE**TRE BIMBI SGOZZATI**

Nella notte di venerdì scorso alcune persone sono penetrate in un'abitazione della colonia israeliana di Itamar e hanno sgozzato cinque persone: Udi e Ruth Fogel, i genitori, Hadas, la piccola di soli tre mesi, Elad, tre anni e Yoav di undici.

PALESTINESI

Le Brigate dei martiri di al Aqsa, braccio armato di Fatah, hanno rivendicato l'eccidio. Condanna invece dal presidente dell'Anp Mahmoud Abbas intervistato dalla radio israeliana